

Direttorio di Pastorale Familiare **Presentazione e rilievi**

Premessa

* Con fede ecclesiale. Siamo qui *christifideles*, cioè persone che, nella loro specifica condizione di vita, sono chiamate a seguire Gesù, nell'adesione di fede alla sua persona, mossi dall'azione del suo Spirito, nella Chiesa e "come Chiesa".

Siamo qui con fede, ma anche perchè vogliamo e desideriamo crescere nella visione di fede della realtà che siamo e che ci circonda.

Siamo ancora qui per accogliere, nella fede e nella fiducia e con gratitudine ed autentico senso ecclesiale, il *dono* di questo provvidenziale strumento pastorale (il DPF) che i nostri Vescovi italiani ci hanno offerto.

Se non c'è questa accoglienza nella fede e nella fiducia, ciascuno rischia di diventare norma a se stesso nella prassi pastorale. C'è il rischio, perciò, di continuare a fare ciò che si è sempre fatto, distratti e forse ignari del disegno di Dio sulla coppia coniugale e sulla famiglia, e, quindi, sulla Chiesa e sull'umanità di oggi.

* Nel segno della Speranza. Siamo qui nel segno della speranza cristiana, che "nel germe" ci fa già vedere il frutto di una vita che si sviluppa in conformità al disegno dell'Amore trinitario del nostro Dio.

Il germe è la coppia-famiglia, che all'interno della Chiesa e della società, prende coscienza della sua dignità, quindi della sua identità, vocazione e missione, e si unisce ad altre famiglie per essere soggetto attivo, agente significativo di sviluppo, autentico *<luogo primario della "umanizzazione" della persona e della società>*¹, "*piccola chiesa*", soggetto di catechesi e di evangelizzazione e non solo oggetto.

Questo *germe di speranza*, oggi siete voi che avete risposto all'appello dello Spirito intraprendendo questo cammino di formazione.

Ma non siete soli!

Posso testimoniare per esperienza diretta (visto anche il mio compito di responsabile della pastorale familiare nell'arcidiocesi di Monreale, ma già per alcuni anni a Palermo, insieme con una coppia di sposi) ciò che affermano i nostri Vescovi nel DPF relativamente alla loro speranza nell'impegno di molti: *<E' una speranza che nasce dal sapere che molte famiglie, molti presbiteri, molti religiosi e laici e non poche comunità ecclesiali sono già impegnate lodevolmente e da tempo perchè ogni famiglia possa scoprire e vivere secondo la sua dignità, la sua vocazione e la sua missione>* (n. 273).

Non è esagerato affermare che stiamo davvero vivendo *una primavera della piccola chiesa domestica* e non solo della "grande" Chiesa.

Contesto del DPF

* Il 25 luglio 1993, la Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato il *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, a 25 anni dall'enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI.

Il DPF ha avuto un lungo iter. Esso si presenta come il frutto di un'ampia consultazione operata dalla Commissione episcopale per la famiglia.

* Contesto socio-politico. Tutti ricordiamo che l'ONU proclamò il 1994 Anno Internazionale della Famiglia, indicandone il tema (*< Famiglia: risorse e responsabilità in un mondo che sta cambiando>*) e lo slogan (*< Costruire la più piccola democrazia nel cuore della società>*).

Già l'enunciazione del tema e dello slogan manifesta chiaramente l'obiettivo fondamentale dell'ONU: porre all'attenzione degli Stati e delle istituzioni la famiglia; dare alla famiglia la dovuta centralità e, quindi, considerare la famiglia soggetto politico e sociale fondamentale nella edificazione della più grande democrazia all'interno delle nazioni e dell'intera comunità umana.

* Contesto ecclesiale. Il Papa, Pastore attento all'azione dello Spirito nella comunità degli uomini, ha subito aderito a questa iniziativa dell'ONU con l'annuncio che anche la Chiesa Cattolica avrebbe celebrato

¹ N. 48, dell'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, del 30/ 12/ '88.

l'Anno della Famiglia (omelia del 6 giugno 1993). Il Santo Padre annunciava < una convocazione speciale per l'intero popolo di Dio>.

Certamente, la Chiesa non ha atteso che l'ONU dichiarasse il 1994 Anno Internazionale della Famiglia per riflettere e prendere iniziative a favore di questa <unità di base> che è la famiglia.

L'attenzione alla famiglia è stata presente in modo attivo e significativo fin dalle origini del cristianesimo, anche se non sempre, purtroppo, le è stata riconosciuta e promossa quella soggettività ecclesiale che oggi invece va sempre più affermandosi, anche se il cammino resta ancora lungo.

Già nella Chiesa delle origini, la famiglia ha rivelato la sua essenziale struttura ecclesiale fino ad essere considerata e, successivamente, denominata "*chiesa domestica*".

* Nel contesto della nuova evangelizzazione. Una menzione particolare va fatta alla crescente sensibilità e consapevolezza relativamente alla nuova evangelizzazione.

Si tratta, cioè, di una sempre più chiara coscienza della Chiesa nel riconoscere la famiglia quale crocevia obbligato per un effettivo refacimento del tessuto cristiano della società umana a partire dalle stesse comunità ecclesiali (*Christifideles laici*, 34; DPF 272).

Significati e Obiettivi del DPF

* In questo paragrafo sintetizzo i principali significati e obiettivi del DPF secondo il pensiero diretto del Papa e dei Vescovi.

Ai fini di una adeguata comprensione, accoglienza e traduzione pastorale del *Direttorio*, è fondamentale cogliere questi significati e obiettivi.

Infatti, ciascuno di noi sa per esperienza che, ordinariamente, facciamo qualcosa o ci disponiamo a farla nella misura in cui ne cogliamo e condividiamo i significati, cioè le ragioni profonde, e gli obiettivi.

Significati

1. Il DPF testimonia l'amore e la cura della Chiesa per la famiglia.

Per Giovanni Paolo II, è un testo di "grande rilievo" che esprime < *una nuova testimonianza dell'amore e della cura con cui la Chiesa segue il matrimonio e la famiglia*>².

2. Esso è segno e strumento privilegiato di comunione ecclesiale fra tutte le Chiese in Italia³ soprattutto per quanto concerne la pastorale familiare, che deve essere < *sempre più omogenea e convergente nel tessuto vivo del popolo di Dio*>⁴.

3. Valenza sociale del DPF.

Con la pubblicazione del *Direttorio*, i nostri Vescovi intendono offrire un < *contributo concreto per quel servizio alla società che la Chiesa sa di dover rendere, soprattutto in momenti nei quali gli stessi valori strutturali della coppia e della famiglia subiscono offese e minacce*>⁵.

Da ciò si evince la chiara e precisa valenza sociale e politica del DPF.

Infatti, il servizio ecclesiale alla coppia e alla famiglia mira al cuore della società, essendo la famiglia cellula primaria e fondamentale della società, oltre che della Chiesa.

4. DPF : E' un "Vademecum", "manuale"(n. 3), non un nuovo documento dottrinale o pastorale (n.2).

Esso rappresenta una sintesi organica e la riproposizione del ricco Magistero sia del Papa sia dei nostri Vescovi.

5. DPF : forte appello alla responsabilità e "provocazione" ecclesiale e socio-politica.

² DPF, discorso alla CEI, 13 maggio 1993, p. 7.

³ Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Cei, nella "Presentazione" al DPF, p. 3.

⁴ Giovanni Paolo II, disc. cit.

⁵ Ruini, p. 4.

Forte appello alla responsabilità nei confronti delle coppie e delle famiglie da parte delle singole Chiese locali, delle comunità parrocchiali, dei tanti gruppi, associazioni, movimenti, ecc.

Provocazione, come sfida alle coppie e alle famiglie cristiane ad *assumersi con maggiore coraggio il compito sociale, politico ed ecclesiale che compete loro*⁶.

Obiettivi

1. Per una rinnovata coscienza e impegno ecclesiali a favore della coppia e della famiglia.

Scopo principale del DPF è dare nuovo impulso e vigore alla pastorale familiare.

Il Cardinale Ruini, nella presentazione del DPF afferma che, con l'approvazione e la pubblicazione del DPF, i Vescovi italiani *<intendono rinnovare e rilanciare la pastorale familiare. Desideriamo - prosegue il Presidente della CEI - così sollecitare ogni nostra Chiesa perchè cresca sempre più nella consapevolezza della priorità della famiglia nell'azione pastorale e riprenda slancio e dinamismo nella sua missione a favore della famiglia: non solo seguendo i suggerimenti, le indicazioni, le norme del direttorio, ma anche elaborando e attuando una propria programmazione pastorale (...). Il Direttorio possa suscitare in ogni diocesi e in ogni comunità parrocchiale una più viva coscienza della grazia e della responsabilità ricevute dal Signore in ordine a promuovere la pastorale della famiglia (cf Familiaris consortio, 70)>* (p. 4).

Ritengo che queste parole del Presidente della CEI costituiscano per tutti motivo di un serio, obiettivo e aperto esame di coscienza ecclesiale e pastorale in particolare.

Mi sembra che, per essere cristiani di oggi, membri della Chiesa che ascoltano lo Spirito che parla alla Chiesa del nostro tempo, non possiamo eludere la responsabilità e l'impegno che derivano dal "dono" del Direttorio, soprattutto per ciò che esso rappresenta per il futuro e l'edificazione della Chiesa e della stessa società.

2. Per una progettualità educativa e pastorale.

Il DPF non costituisce solo una sintesi dottrinale organica ma soprattutto si propone come un "progetto" per formare nella fede e alla fede le coppie e le famiglie cristiane, con precisi obiettivi, contenuti, orientamenti e metodi.

In questi *cammini di fede* vengono coinvolti tutti gli operatori pastorali, ciascuno con le sue competenze e responsabilità.

Leggiamo al n. 2 del DPF: *< Il Direttorio non è un nuovo documento pastorale, ma una ripresa sintetica e organica di altri pronunciamenti, nell'intento di presentare le linee di un progetto educativo pastorale essenziale per un cammino di fede dei battezzati nella vocazione al matrimonio e per la vita di fede della famiglia in conformità al Vangelo >*.

3. Per vivere e maturare la vocazione alla santità delle coppie e delle famiglie cristiane.

Come il Vangelo, così l'insegnamento del Magistero della Chiesa e i suoi interventi pastorali mirano a far scoprire la dignità delle persone, degli sposi e delle famiglie, quindi la loro vocazione specifica e la loro missione, con l'obiettivo ultimo di far maturare gli sposi e le famiglie nella loro vocazione alla santità.

Infatti, l'intento del DPF è fondamentalmente quello di ottemperare al *<primo e fondamentale servizio della Chiesa agli sposi cristiani - afferma Giovanni Paolo II - (...cioè) richiamarli ed accompagnarli a riscoprire, con stupore gioioso e grato, il "sacramento grande" (Ef 5, 32), il "dono" che è stato loro fatto dallo Spirito di Gesù morto e risorto>*⁷.

Poco dopo, nello stesso discorso ai Vescovi, il Papa esplicita l'importanza di questa più approfondita consapevolezza: *<La coscienza di questo misterioso dono è radice e forza della vita morale degli sposi, del loro quotidiano cammino verso la santità coniugale e familiare, come pure della loro specifica partecipazione alla missione della Chiesa >*.

4. Per una soggettività della coppia e della famiglia nell'azione pastorale e socio-politica.

⁶ Ib., p. 5.

⁷ Disc, cit., p.8.

A questa consapevole soggettività mira il *Direttorio*, come chiaramente si esprimeva il Santo Padre, nel suo importantissimo discorso all'Assemblea dei Vescovi italiani nel maggio del 1993: *<Ricevendo dalla Chiesa il triplice dono della Parola, del Sacramento e della Carità, la famiglia è abilitata e impegnata a svolgere il suo tipico ministero a favore degli altri (cf 1 Cor 7, 7). Ed è proprio a questo che, in definitiva, tende il Direttorio: far assumere a tutte le famiglie cristiane il posto, il ruolo, e la vitalità che loro competono nella Chiesa e nella società>* (p. 9).

E' questa un'affermazione di notevole importanza in quanto tende a promuovere, distintamente e insieme, la soggettività della coppia e della famiglia, sia nella *mens* e nella *prassi pastorale* della Chiesa sia nell'impegno all'interno della società, delle sue istituzioni e della politica.

* Non possiamo ignorare che ancora oggi la coppia e la famiglia, al di là delle dichiarazioni verbali e di principio, generalmente, sono viste, di fatto, più come oggetto di pastorale che come soggetto attivo e responsabile della vita e della missione della Chiesa.

* In ambito sociale e politico, la situazione è ancora più grave.

Forse adesso, dietro la spinta del "*Forum delle Associazioni Familiari*", comincia a cambiare qualcosa; ma, è ancora molto lungo il cammino per un riconoscimento effettivo della famiglia quale soggetto sociale e politico primario, originale e originante lo stesso Stato.

* In ambito ecclesiale, nella misura in cui si comprenderà e accoglierà la soggettività della coppia e della famiglia, la pastorale familiare diventerà davvero il "*centro unificatore*" della pastorale della Chiesa, come auspicano i nostri Vescovi, con tutti i benefici che ne derivano anche per la catechesi degli adulti e per l'incontro e il dialogo con i cosiddetti "lontani".

5. Per una formazione unitaria degli operatori di pastorale.

Il DPF è affidato dai nostri Pastori a tutte le Chiese locali e tutti gli operatori pastorali (attenti: e non solo agli operatori di pastorale familiare!) al fine di *<favorire un cammino più unitario e condiviso e per orientare la formazione degli stessi operatori, quale esigenza prioritaria di tutta la pastorale familiare>* n. 3; cfr anche il n. 271).

6. Per una pastorale familiare unitaria.

Come affermava l'allora segretario della CEI (oggi Cardinale arcivescovo di Genova), mons. Dionigi Tettamanzi, il DPF, tra l'altro, si propone di promuovere e favorire *<una pastorale familiare convergente, omogenea, unitaria in tutte le chiese particolari che sono in Italia>*⁸.

7. Per un'esigenza di completezza.

Chi ha una certa familiarità con le indicazioni dottrinali e pastorali della Chiesa relativamente alla coppia e alla famiglia, si rende conto, leggendo attentamente il *Direttorio*, che questo "*vademecum*" effettivamente risponde *<ad una concreta esigenza di "completezza": in tal modo la comunità cristiana - e, in essa, i diversi operatori, a partire dagli sposi e dalle famiglie - potrà usufruire di un utile strumento di consultazione, nel quale, la pastorale familiare viene presentata nei suoi aspetti particolari e specifici>* (n. 2).

Destinatari del DPF

1. E' a *tutta la Chiesa che è in Italia* che i Vescovi affidano il DPF, come indica già lo stesso titolo.
2. In particolare, i destinatari del *Direttorio* sono:
 - Le *single Chiese particolari*: Con l'affermazione che il "soggetto" primo della pastorale familiare è la Chiesa locale, i Vescovi ci vogliono dire che è finito il tempo della "delega" ai cosiddetti esperti e ai pochi volontari.
 - Le comunità parrocchiali, i gruppi, le associazioni, i movimenti.
 - I presbiteri, i religiosi, le religiose, i laici.
 - Laici specializzati.
 - Tutti gli operatori pastorali e, in particolare, quelli della pastorale familiare.

⁸ Fax inviato ai partecipanti al Convegno di Chianciano sul DPF, 13 ottobre 1993.

- In modo tutto particolare, il DPF è affidato alle famiglie, <specialmente a quante, tra esse, già vivono e condividono responsabilità pastorali>⁹.
- Infine, potremmo concludere dicendo che destinatari del DPF sono anche tutti coloro che nel mondo sociale e politico hanno a cuore il vero bene della famiglia, al di là delle loro convinzioni religiose.

Sguardo sintetico sul volume del DPF

Le sezioni

Il volume del DPF, così come ce lo troviamo tra le mani, è diviso in quattro sezioni:

* Prima: Comprende la *Presentazione* del Cardinale Ruini e il *Discorso* di Giovanni Paolo II ai Vescovi italiani riuniti per la XXXVII Assemblea Generale.

* Seconda: Comprende il testo completo del *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, con il *Decreto* di pubblicazione a firma del Presidente della CEI, il Cardinale Ruini, il 25 luglio 1993, a 25 anni dell' *Humanae vitae*.

Il DPF, sebbene sia vincolante per tutte le diocesi d'Italia, lascia comunque ai singoli Vescovi la facoltà di "adattamenti pastorali", tenuto conto delle particolari situazioni del cammino delle singole Chiese particolari.

* Terza: In questa sezione è riportato il "*Decreto Generale sul Matrimonio Canonico*" (circa il matrimonio concordatario), pubblicato dalla CEI il 5 novembre 1990.

* Quarta: Contiene gli indici: quello delle fonti; l'indice analitico e quello generale. Molto interessante è l'indice analitico con le sue 286 voci principali. Tale indice costituisce un utile strumento per una lettura trasversale del *Direttorio*.

Schema di alcune chiavi di lettura del DPF

Prima di presentare brevemente i singoli capitoli, penso possa risultare utile offrire, semplicemente a mo' di schema, alcune chiavi di lettura del DPF, soprattutto per farne una successiva attenta lettura e per un adeguato approfondimento.

1. *Antropologia personalista* del DPF: centralità della persona umana considerata come "totalità unificata" (n. 23 + note).

2. *Ecclesiologia del DPF* : *Mistero di Comunione per la Missione*. Questa è l'immagine di Chiesa che il DPF sottende e veicola.

In questa luce, la famiglia, "chiesa domestica", è contemplata come "mistero" (perchè realtà sacramentale) di comunione (perchè "communio personarum", comunità di vita e d'amore) per la missione (perchè la coppia e la famiglia sono non solo oggetto di evangelizzazione, ma soggetto di catechesi e di nuova evangelizzazione).

3. *Dall'approssimazione alla progettualità*: abbiamo già messo in evidenza la forte dimensione progettuale del DPF che, certamente, va ripresa e approfondita contestualizzandola nelle situazioni concrete delle singole Chiese particolari.

4. *Famiglia, "crocevia" del rinnovamento della Chiesa e della società*¹⁰: La famiglia è crocevia obbligato dei cammini di ogni uomo e donna, credente e non, "vicino" o cosiddetto "lontano".

5. *La famiglia è crocevia dell'intera azione pastorale della Chiesa*: si veda , per esempio, il n. 44 a proposito della cura pastorale dei fidanzati¹¹.

⁹ Ruini, p. 5.

¹⁰ DPF, nn. 2 e 272.

¹¹ A proposito, così leggiamo nel comunicato finale del Consiglio permanente della Cei, riunitosi a Roma dal 14 al 17 marzo 1994: <L'accoglienza, lo studio e l'utilizzo di questo importantissimo strumento (il DPF) potranno essere la forma più immediata e concreta per celebrare l'Anno della Famiglia, così da rendere operante un progetto educativo e pastorale che ripropone in modo limpido e fermo la concezione del matrimonio e della famiglia secondo il disegno di Dio (...). I Vescovi hanno rilevato anche l'affermarsi sempre più ampio, specie nelle nuove generazioni, di una pastorale familiare sentita e sviluppata come "crocevia" di tutta l'azione evangelizzatrice e missionaria della Chiesa> (in *L'Osservatore Romano*, ed. settimanale, del 25 marzo 1994, p. 14).

"Crocevia" riecheggia la *Familiaris consortio* 65 e 86; così pure la *Lettera alle Famiglie*, dove si parla della famiglia "via" della Chiesa.

6. *Famiglia, "dimensione" e non settore particolare dell'agire della Chiesa*: n. 97.
7. *Soggettività della coppia e della famiglia*¹².
8. *Investire sulla formazione*: in particolare, cfr nn. 269 - 270.
9. *L'Associazionismo familiare*: dai piccoli gruppi-famiglia o gruppi di sposi alle aggregazioni ecclesiali e sociali più consistenti (nn. 126 - 133).

I capitoli del DPF con qualche rilievo

* Il testo del DPF comprende otto capitoli ed è diviso in paragrafi numerati, facilitandone così anche la consultazione.

* Il DPF è redatto secondo tre generi letterari (teologico, pastorale, giuridico) evidenziati anche da una diversa veste grafica:

- *Corsivo*: indica i richiami teologico-pastorali;
 - *Tondo*: comprende i suggerimenti, gli orientamenti e le indicazioni;
 - *Grassetto a colori*: indica le norme giuridiche e pastorali.
- Ogni capitolo è corredato anche di testi per la meditazione e la preghiera.

1° capitolo: *Il Vangelo del Matrimonio e della Famiglia.*

2° capitolo: *Chiamati all'Amore.*

* Nei primi due capitoli vengono esposti i contenuti essenziali che la Chiesa è chiamata ad annunciare celebrare e servire, soprattutto con la mediazione della pastorale familiare.

* Al n. 23 (2° cap.) troviamo espressa l'ottica adeguata per comprendere cos'è la pastorale familiare, cioè porsi nella prospettiva antropologica, teologica e metodologica della *vita come educazione all'amore*.

* Al n. 9 (1° cap.) la "*pastorale familiare*" viene descritta come "*una determinazione particolare della pastorale generale della Chiesa, di cui condivide il fine dell'evangelizzazione (...) Essa è l'azione di tutta la Chiesa (quindi di ogni diocesi, parrocchia, comunità, aggregazione di fedeli, presbiteri, religiosi/e, laici...ed anzitutto sposi, evidentemente!) ed ha come finalità propria <annunciare, celebrare e servire il duplice e unitario Vangelo, con la fiera e umile consapevolezza di proporre anche così una visione e un'esperienza profondamente profetiche e umanizzanti>*".

* "*Vangelo del Matrimonio e della famiglia*" (n. 8). Con questa espressione i Vescovi indicano due elementi fondamentali dell'unico Vangelo: *<Ciò che il Vangelo dice sul matrimonio e sulla famiglia, per cogliere la loro identità, il loro significato e il loro valore nel disegno salvifico di Dio. Nello stesso tempo, l'espressione usata ci permette di alludere a come la vita matrimoniale e familiare, quando è condotta secondo il disegno di Dio, costituisca essa stessa un "vangelo", una "buona notizia" per tutto il mondo e per ogni uomo. Il matrimonio e la famiglia diventano così testimonianza e profezia, oggetto e soggetto di evangelizzazione>*.

3° capitolo: *Fidanzamento tempo di grazia* (A. Il tempo del fidanzamento. B. La preparazione particolare e immediata).

4° capitolo: *La celebrazione del matrimonio.*

5° capitolo: *Una pastorale per la crescita della coppia e della famiglia* (A. La pastorale delle coppie-famiglie giovani. B. Dopo i primi anni di matrimonio. C. Situazioni particolari: coppie sterili, disagio e devianza dei figli, ecc. D. Iniziative particolari: i gruppi familiari, associazioni e movimenti familiari, ecc.).

In questi capitoli viene delineato l'itinerario di formazione e di maturazione umana e spirituale dei giovani che si preparano al matrimonio (3° cap.) e delle coppie coniugali e delle famiglie cristiane (5° cap.); particolare attenzione viene dedicata anche alla celebrazione del matrimonio, vista e vissuta nella fede, come "*realtà evangelizzante*" (n. 69).

Notevole importanza i Vescovi danno alle varie fasi di preparazione al matrimonio auspicando che dai consueti corsi di preparazione al matrimonio si passi a veri e propri itinerari di fede per fidanzati (n. 56).

¹² Tra le tante citazioni, possiamo indicare: *Presentazione* di Ruini, p. 5; DPF nn. 2 e 8.

I nostri Pastori danno al riguardo un'indicazione precisa: <Superando ogni tentazione o abitudine alla "delega", a livello di ogni singola parrocchia o, quando ciò non fosse possibile, a livello interparrocchiale, si programmino lungo l'anno un congruo numero di itinerari di preparazione comuni a tutti i fidanzati e si individuino coppie di sposi disponibili e preparate ad accompagnare ed animare il cammino dei fidanzati.

Nello stesso tempo e ai medesimi livelli, oltre a proporre un cammino più ampio e articolato alle coppie più sensibili e impegnate, qualora fosse necessario, si preveda e si promuova con spirito missionario un cammino personalizzato di "riscoperta della fede" per i fidanzati che ne avessero bisogno>.

Non abbiamo il tempo per soffermarci su queste concrete indicazioni, ma, è certo, che nessuna Chiesa locale, ai suoi differenti livelli e ambiti di pastorale, può eluderle.

La posta in gioco è troppo alta per non ascoltare questa voce dello Spirito che parla alle Chiese per il futuro delle stesse Chiese e della società intera.

I nostri Vescovi, con la pubblicazione del DPF hanno fatto una chiara scelta di campo: non più una pastorale familiare occasionale, disarticolata, spontaneistica, fatta di gesti rituali soltanto, "delegata" a pochi, ma una pastorale organica e progettuale che investe sulla formazione sia ordinaria che permanente.

6° capitolo: *La missione della famiglia nella Chiesa e nella società* (A. La partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. B. La partecipazione allo sviluppo della società).

Nel corso di questa presentazione del DPF, più volte ho sottolineato questa duplice e unitaria missione che vede nella coppia e nella famiglia cristiane dei soggetti particolarmente chiamati e abilitati.

7° capitolo: *La pastorale delle famiglie in situazione difficile o irregolare* (A. Criteri fondamentali. B. Situazioni particolari: separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, sposati solo civilmente, conviventi, ecc.).

* *Carità nella verità* (nn. 192 - 199), *accoglienza e misericordia* (n. 200), *attenta opera di discernimento* (n. 200): questi sono i criteri fondamentali che devono guidare la Chiesa, e quindi ogni suo singolo membro, nel relazionarsi con persone che vivono in queste "situazioni particolari".

Le parole dei Vescovi, in questo capitolo, manifestano grande senso di comprensione, di umanità e di autentica carità pastorale verso quei fratelli e quelle sorelle che si trovano in situazioni oggettivamente simili, ma, forse, non così da un punto di vista soggettivo, soprattutto per quanto concerne i divorziati risposati.

I Vescovi invitano a distinguere bene nell'opera di discernimento la diversità oggettiva concernente le situazioni difficili e irregolari; ma, in particolare, occorre discernere la diversa responsabilità morale soggettiva soprattutto dei divorziati risposati (nn. 207 - 214). Al n. 215 i vescovi affermano: <Da parte della comunità cristiana e di tutti i suoi fedeli, pur qualificando come disordinata la loro situazione, *ci si astenga dal giudicare l'intimo delle coscienze*, dove solo Dio vede e giudica>.

Inoltre, in merito, reputo di grande rilievo morale, spirituale e pastorale l'indicazione normativa di carattere giuridico-pastorale (è scritta in grassetto a colori!) dei nostri Vescovi: <**Ogni comunità cristiana eviti qualsiasi forma di disinteresse o di abbandono e non riduca la sua azione pastorale verso i divorziati risposati alla sola questione della loro ammissione o meno ai sacramenti. (...) Nella certezza che i divorziati risposati sono e rimangono cristiani e membri del popolo di Dio e come tali non sono del tutto esclusi dalla comunione con la Chiesa, anche se non sono nella "pienezza" della stessa comunione ecclesiale, si mettano in atto forme di attenzione e di vicinanza pastorale**> (n. 215).

Al n. 217 vengono offerte delle indicazioni concrete perchè i divorziati risposati prendano parte alla vita della Chiesa: perseveranza nella preghiera; ascolto della parola di Dio; partecipazione ad incontri di catechesi e a celebrazioni penitenziali; partecipazione alla messa anche se non possono comunicarsi; un'esistenza morale ispirata alla carità, quindi partecipazione alle opere materiali e spirituali di carità e ad iniziative a favore della giustizia.

8° capitolo: *Le strutture e gli operatori della pastorale familiare.*

* Questo capitolo sembra riservato agli "addetti ai lavori", proprio perchè più "tecnico".

Invece è un capitolo di grande rilievo pastorale perchè riguarda sia le strutture di servizio sia gli operatori della pastorale familiare.

Tutti sappiamo che se mancano strutture ed operatori formati, ogni discorso, per quanto bello ed entusiasmante, non tarderà a cadere nel vuoto lasciando solo l'amaro e, talvolta, anche la giusta rabbia della delusione.

Ma noi siamo qui non per assecondare la delusione, ma per pregustare responsabilmente la bellezza della primavera della "piccola chiesa domestica".

* E' con questo sguardo di speranza e di impegno corale, come Chiesa, che i Vescovi concludono il *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* (nn. 271 - 273).

Conclusione operativa

* La nostra conclusione, dunque, è una conclusione aperta e perciò stesso operativa, ne è testimone la vostra presenza nel contesto di questa iniziativa di formazione voluta e programmata dall'Istituto di Scienze Religiose dell'Arcidiocesi di Monreale.

* Per una riflessione operativa che coinvolge voi ed altri e che dia seguito a questa presentazione del DPF, mi permetto di offrirvi due piste di riflessione:

1. *Quale aspetto ti ha colpito di più della presentazione del DPF, e perchè?*

2. *Secondo te, quale passo/i concreto/i è possibile porre in atto, alla luce del DPF, tenendo presente il contesto concreto della situazione ecclesiale della diocesi, della zona pastorale, della tua parrocchia, senza, comunque, lasciarsi scoraggiare o delegare ad altri ciò che ai diversi livelli si può fare?*

Andiamo avanti, in questo cammino formativo, con la chiara consapevolezza che stiamo lavorando insieme per contribuire a rendere la Chiesa sempre più fedele a se stessa e una società sempre più *umana*, cioè, *degnà dell'uomo* e dell'uomo *redento da Cristo Signore*.

Ad ogni famiglia, auguro che si realizzi in essa e per essa ciò che si attende lo Spirito per bocca dei nostri Vescovi. Essi, nella lettera inviata agli sposi dopo l'Assemblea Generale del maggio '93, manifestavano questa attesa che è anche un auspicio: *<Da questo progetto (il riferimento è al DPF) ci attendiamo una famiglia consapevole della sua dignità cristiana, unita, forte, solidale e capace di mettersi a disposizione degli altri>*.

Certamente il cammino è lungo, ma grazie a Dio non siamo soli!